

L'APPELLO DEGLI ARTIGIANI

Cari parlamentari piemontesi la prima emergenza è l'energia

Auspichiamo che il nuovo Governo di centrodestra si insedi velocemente e che si possa riaprire, al più presto, il dialogo con i deputati e i senatori del Piemonte, nuovi e confermati, per illustrare loro le esigenze delle imprese, dei lavoratori e del Piemonte. Auspichiamo, inoltre, che le nostre istanze siano state recepite e messe in agenda, affinché il lavoro da svolgere nel prossimo quinquennio,

possa ripartire da un tessuto imprenditoriale, quello delle piccole e medie realtà, che rappresenta il 99,2% del sistema economico. In tutto questo è imprescindibile affrontare immediatamente la crisi energetica che rischia di cancellare gran parte delle attività produttive, la riforma fiscale e, ultima ma non ultima, la pandemia che non è finita ma che, nell'eventuale recrudescenza autunnale-invernale, non deve nuovamente essere pagata dagli imprenditori con chiusure e limitazioni, e, infine i progetti del Pnrr, che rappresentano un'occasione che mai più si ripresenterà per il nostro Paese. Confartigianato Imprese Piemonte ricorda come il prossimo Governo e il nuovo Parlamento avranno il compito di affrontare un

delicatissimo incrocio di condizioni: l'uscita dalla pandemia e la crisi energetica con un potenziale negativo devastante che sta andando a incidere sulle imprese dell'Italia e del Piemonte. L'artigianato in Piemonte, infatti, con le sue 117mila imprese, è un tessuto produttivo in difficoltà che sta lottando per sopravvivere. Una situazione ormai insostenibile per migliaia di aziende che rischiano il lockdown energetico e la chiusura. Servono interventi immediati e altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare un'ecatombe di attività.

• **Giorgio Felici**

Presidente Confartigianato Piemonte

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Le emergenze ambientali per Giorgia

Archiviate le elezioni politiche possiamo dedicare questo numero della rubrica, dopo l'interruzione legata alla candidatura di chi scrive, a una analisi del voto dal punto di vista ambientale. Non intendo prefigurare sicuri disastri o accusare gli elettori di avere scelto male. Si è trattato di libere elezioni per cui è corretto attendere i fatti per giudicare il Governo e il Parlamento che verranno. Certo, Biella al tempo di Greta si interseca ora con l'Italia al tempo di Giorgia ma c'è tempo per vedere se il prossimo Governo seguirà le orme del "boscaiolo dell'Amazzonia" come qualcuno teme o se, come si auspica, saprà mantenere fede agli accordi sul clima e mettere in campo oculate politiche energetiche ed ambientali.

E' interessante analizzare i flussi di voto alla luce delle classi di età. Alcuni istituti di statistica si sono cimentati in questa operazione e risulta in modo abbastanza chiaro, osservando i risultati di Ipsos o Quorum/You-

trend che la forza politica che ha ottenuto la maggioranza dei voti tra i più giovani è il Movimento 5 Stelle. Il 21% dei giovani nella fascia 21 - 34 anni ha scelto il M5S staccando in modo abbastanza netto i vincitori assoluti di Fratelli d'Italia che invece hanno stravinto nelle fasce demografiche oltre i 34 anni. Assommato a questo 21% spicca nella fascia dei giovanissimi elettori, dai 18 ai 24 anni, il notevole 10% andato a Sinistra Italiana e Verdi. Evidentemente i giovani, gli studenti che da anni sfilano per le strade italiane, il Movimento di Fridays for Future ha scelto, pur in un clima di diffidenza diffusa e giustificata verso la politica, le forze politiche che davano più affidamento rispetto alle politi-

che ecologiche e che avevano un programma più ricco e variegato per tutto ciò che concerne ambiente, energia e clima.

Ora i problemi sul tappeto sono davvero molti e l'urgenza di affrontarli rimane intatta al mutare di governi e configurazioni politiche. I ghiacciai nella loro progressiva fusione sono indifferenti alle diatribe tra i partiti politici e alle buone intenzioni; attendono i fatti. Provo a citare alcuni degli interventi più urgenti con cui il prossimo ministro dell'Ambiente dovrà misurarsi. Innanzitutto lo sblocco delle procedure per riempire l'Italia di comunità energetiche rinnovabili, modo democratico

per far del bene all'ambiente e al portafoglio con un intelligente decentramento della produzione energetica legata al consumo. Una legge sul consumo di suolo perché non è possibile continuare a cementificare ed asfaltare in modo dissennato e senza regole mangiandoci enormi fette di suolo, boschi e prati ogni anno. Una legge sull'acqua pubblica e interventi per ridurre le perdite degli acquedotti che raggiungono percentuali del 60%, un delitto in tempi di siccità ricorrenti. Il finanziamento della ricerca in campo ambientale ed energetico. Il completamento della carta geologica italiana poiché in tempi di alluvioni e dissesti sempre più frequenti il primo requisito per prevenire e difendere persone e cose è avere il quadro preciso della situazione. Altro ci sarebbe da dire ma per ora ci fermiamo qui. Naturalmente facendo gli auguri a chi avrà il compito di governare l'Italia e di gestire le enormi sfide ambientali all'orizzonte.

• **Giuseppe Paschetto**

CHENZO



PAGINE VERDI

Il giardino alla francese dall'Alberti in poi

Anche se non è perfettamente corretto catalogare i giardini alla francese, all'italiana, all'inglese in quanto il giardino è una stratificazione di stili diversi che si sono succeduti nel tempo, per convenzione si usano questi termini.

Il giardino alla francese del secolo di Luigi XIV trasforma il paesaggio in una opera d'arte equilibrata, espressione di un totale dominio sulla natura. Il contesto politico sociale esercita una innegabile influenza sull'arte dei giardini. Così è accaduto che le epoche di maggiore instabilità abbiano favorito la creazione di giardini chiusi e di parchi recintati. Ma anche l'architettura ha una notevole importanza si fa carico infatti di definire gli spazi, il contesto in cui si inseriscono le varie realizzazioni così come è avvenuto in Italia nel XV secolo con Leon Battista Alberti a Firenze, con il Vignola a Villa Lante a Bagnaia e a Pirro Ligorio a Villa d'Este. I francesi saranno influenzati dalle realizzazioni dell'Alberti in cui l'architettura prevaleva sulla vegetazione. Si afferma però che la realizzazione di un progetto è l'opera di un lavoro di squadra coordinato da una sola persona solitamente da un architetto.

Protagonista del giardino alla francese è il parterre (che significa suddividere il terreno) con arabeschi di bosso che devono poter essere ammirati dal primo piano del castello dove solitamente si svolgevano le feste con sontuosi balli. Il disegno del parterre deve essere regolare e perfettamente equilibrato in ogni parte: quadrato, ovale, a cerchio o a

volute. E' importante che il parterre si armonizzi con la planimetria dell'insieme. Si può dire che i parterre assomigliavano a dei ricami.

Con il passare degli anni si realizza una simbiosi tra architetto e giardiniere che caratterizzerà d'ora in poi la storia del giardino. Questo è raccontato nell'opera di Claude Mollet "Theatre des Plans et Jardinage" del 1652. Mollet sostiene il principio che un giardino deve essere una unica area suddivisa da viali principali e così diventerà in Francia. I Medici esercitano una influenza determinante nella storia del giardino francese. I nuovi giardini delle Tuileries voluti da Caterina de Medici sono stati realizzati da due illustri famiglie di giardinieri: i Mollet e i Le Notre. Il primo Le Notre a distinguersi è Pierre responsabile dei parterre attigui al palazzo e di gran parte delle siepi. Al figlio Jean suo successore viene concesso l'onore di vivere in una casa adiacente alle Tuileries dove cresce i propri figli che respirano l'arte di progettare giardini. Il figlio Andre Le Notre dotato di uno spiccato talento per le sue realizzazioni viene universalmente considerato il giardiniere per antonomasia. Andre ha lavorato anche in Piemonte nel Cuneese.

Il giardino di Vaux le Vicomte la grande realizzazione di Le Notre è il frutto di una collaborazione tra lui, un famoso pittore e un architetto ottenendo un'opera che all'epoca non conosce eguali. Una volta terminata l'opera viene presentata al re e alla corte durante un ricevimento fastoso quanto il giardino

stesso. Ci si domanda spesso quale è la caratteristica dei giardini di Vaux: senza dubbio l'unità infatti il castello non domina né sovrasta i giardini, ma si integra all'insieme della composizione. E' il giardino non il castello a dare l'illusione di immensità. Dal castello si diparte un asse centrale che conduce a una statua di Ercole. L'imponente Gran Canale che scorre perpendicolare non è visibile dal castello si svela durante la passeggiata suscitando una immensa meraviglia insieme alla grande cascata. Anche noi per progettare il giardino piacevole dobbiamo fare in modo di avere aree aperte e altre chiuse in modo da creare un effetto sorpresa che è quello che ci induce a visitare il giardino nella sua interezza. Molto bella la fontana di Vaux dove l'acqua zampilla disegnando una cupola che ricorda quella del castello. E' facile capire come il Re abbagliato dagli splendori di Vaux decida di trasformare il piccolo casino di caccia paterno in un palazzo che rifletta il suo splendore. Luigi XIV fa di Versailles la nuova capitale del regno, la residenza del governo e della corte trasformando un luogo triste e spoglio privo di acqua e di alberi in luogo superbo, un vero modello per tutta l'Europa intera. Il sovrano per realizzare la colossale impresa si rivolge ai tre creatori di Vaux. Inoltre viene realizzato un imponente apparato scultoreo da Le Brun. Il progetto rispetta la naturale conformazione del terreno e quando ciò non è possibile rimodella profondamente il paesaggio.

• **Elena Accati**



ITALIA

Studenti anti Meloni? Così non si difende la Costituzione



MILANO All'indomani delle elezioni, al liceo Manzoni di Milano gli studenti hanno deciso che la cosa migliore da fare era occupare la scuola in segno di protesta contro la vittoria del centrodestra. L'affermazione di Giorgia Meloni li ha talmente indignati che per loro l'unica risposta possibile era protestare. Come? Occupando.

No, mi vien da dire, così non va bene. Cari ragazzi, non è così che si difende la democrazia. Anzi. Così la si calpesta, ed è molto grave che non lo abbiate capito.

Per dotare il nostro Paese della Costituzione Repubblicana, riconosciuta come una delle più alte al mondo, sono morti in migliaia. Gente che ha dato la vita affinché in Italia tutti potessero esprimere LIBERAMENTE la loro opinione. Questa cosa si chiama, banalmente, libertà, ed è al fondamento della Repubblica italiana. Democrazia significa che chi prende più voti vince. Punto. Quello di Giorgia Meloni e del centrodestra non è stato un attentato alle libertà democratiche, proprio no. E' stato un risultato elettorale chiaro, ottenuto senza brogli o violenze, garantito e mi vien da dire consacrato dalle regole della nostra Costituzione. E come tale va difeso e salvaguardato.

Occupare la scuola contro una vittoria legittima, chiara, non ha alcun significato, non esprime nulla in termini politici se non un intrinseco fascismo strisciante. Mi piacerebbe molto che di questo si dibettesse nella vostra scuola, e che in assemblea ci si confrontasse sui valori fondanti della Costituzione, si approfondisse il significato di "Repubblica parlamentare", ci si interrogasse sui poteri del Presidente della Repubblica, si esaminasse a fondo cosa significa "Repubblica Presidenziale." E, una volta comprese il significato, allora si ci si mettesse a occupare l'aula contro l'idea di cambiare la Costituzione. Ma il diritto del mio avversario a esprimere LIBERAMENTE la sua opinione, nei limiti previsti dalla Costituzione, non deve e non può essere toccato. Questa si che sarebbe, anzi, è, e sarà, una vera, sacrosanta, nobile battaglia in nome della quale vale la pena fare non una ma cento, mille occupazioni.

• **Luciano Clerico**

SCRIVI ALL'AVVOCATO



Via dalla casa coniugale

In un mondo ideale quando un matrimonio entra in crisi ci si dovrebbe confrontare in modo civile, ma alle volte l'emozione è talmente intensa da farci perdere il controllo e andare su tutte le furie: si può in quel momento andar via di casa? Chiariamo subito che se durante un litigio acceso uno dei coniugi dovesse dire "me ne vado di casa finché non ti sarai calmato" o "stanotte meglio che vado a dormire dai miei genitori" questa non è certamente una dimostrazione della volontà di abbandonare il tetto coniugale senza farvi più ritorno.

Se invece ci chiediamo se sia possibile abbandonare definitivamente la casa coniugale mentre si è sposati, la risposta è dipende.

L'art. 143 del codice civile, infatti, elenca quelli che sono i diritti e doveri reciproci dei coniugi, incluso quello della "coabitazione": ne consegue che l'interruzione della convivenza costituisce violazione di un dovere coniugale che po-

rebbe comportare l'addebito di separazione, ossia l'attribuzione della responsabilità per la fine del matrimonio.

In linea di massima, pertanto, se l'allontanamento dalla casa coniugale non è consensuale (ossia con l'accordo di entrambi i coniugi), se è definitivo e senza giustificato motivo, chi si allontana da casa rischia l'addebito di separazione, che comporta la perdita dell'eventuale diritto all'assegno di mantenimento e la perdita dei diritti ereditari in caso di morte del coniuge nelle more tra separazione e divorzio.

Lo scenario cambia radicalmente in caso di giustificato motivo di abbandono della casa coniugale, quale in presenza di violenze fisiche, liti accessi davanti ai figli minori o infedeltà ripetute.

In sintesi: per aversi addebito di separazione l'abbandono del tetto coniugale deve essere la conseguenza (e non la causa) della crisi coniugale.

• **Giulia Irenze**

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.primabiella.it
info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MOGGIO - andrea.moggio@mbweek.it

REDAZIONE
GABRIELE PINNA (Capo Servizio) - gabriele.pinna@ecodibiella.it
VALTER CANEPARO - valter.caneparo@ecodibiella.it
LORENZO LUCONI - lorenzo.luconi@ecodibiella.it
GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it
ENZO PANELLI - enzo.panelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Maccherato, 2 - 13900 BELLA
Tel. 015 855700 - Fax 015 855730 - info@ecodibiella.it
GRAN OFFICI al PUBBLICO da lunedì ai venerdì ore 9.00/13.30

EDITORE: S.E.P. (Società Gestione Periodici) S.r.l.
Via Merula, 1 - NOVARA

PRESIDENTE: MASSIMO CRISTOFORI
AMMINISTRATORE DELEGATO: ALESSIO LAURENZANO

PUBBLICITÀ: Tel. 015 855700 - info@ecodibiella.it
STAMPA: Centro Stampa LITOSUD
di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postale (due numeri settimanali) € 119; semestrale € 59,50.
Per info: abbonamenti@ecodibiella.it - Anziché € 3. Pubbl. 36. 45% C.C. postale N. 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale, legale, finanziaria € 25 al modulo.
Dietro € 25, immobiliare € 1,20 a parola, altro € 1,20.
Lavoro richiesto € 0,60 - Offerta € 1,20 - Dati fissi € 2,58

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: pubblicitaria € 25 al modulo (iva 41,9 base italiana)

RICERCA PERSONALE:

Prezzi: annuo € 1,80 a parola - partecipatore € 2,60 - anniversari € 0,70 - trigonici € 1,80 a parola - ringraziamenti € 1,60 - foto € 33,75 - data e posizione nella filiazione del giornale di ogni aumento del 22% - IVA 22% - Dati fissi € 2,58 - Pagamento anticipato.
Il Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.